

Prima tappa

16-10-1976

07-12-1985

Per nove anni questa è stata

“la culla” della nostra FEDE



NON DIMENTICARE

Raccolta di.....

Omelia per la Parrocchia di Santa Lucia, Augusta(Sicilia)

Augusta, 31 agosto 2025

Cari fratelli e sorelle,

desidero innanzitutto ringraziarvi e dirvi che sono qui, portando la voce e la gratitudine di tutta la nostra Chiesa in Guinea-Bissau. La vostra comunità di Augusta , e in particolare la Parrocchia di S. Lucia, ha scelto di essere vicina a noi non con parole vuote, ma con gesti di amore gratuito, presenza e solidarietà. Questo è un dono prezioso per la nostra diocesi e un segno del Vangelo vivo.

Il Vangelo di oggi ci ricorda : *“Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”*(Lc 14,11). Gesù ci invita a scegliere l'ultimo posto. Ed è proprio questo stile che vedo nella vostra comunità: **una Chiesa che si abbassa, non per apparire, ma per servire i fratelli e le sorelle di Bafatà, camminando con loro, condividendo la fede, la speranza e la vita quotidiana.**

Vorrei ricordare brevemente alcuni vostri gesti concreti:

- Le visite e la costruzione delle scuole nei villaggi più remoti;
- Il sostegno ai bambini affinché possano imparare a leggere e a scrivere;
- Le missioni di sostegno sanitario, con medici e infermieri volontari, portando cure e conforto a chi soffre;
- Il supporto alle famiglie e ai giovani senza speranza;
- I momenti di preghiera condivisa, che hanno alimentato la nostra fede e la vostra, rafforzando il legame tra le nostre Chiese.

Grazie al vostro aiuto, molti bambini hanno potuto studiare e crescere nella fede e nella conoscenza: alcuni si sono laureati, qualcuno è diventato medico, un altro sacerdote.

Questi sono **testimoni vivi che l'amore gratuito genera frutti concreti e duraturi.**

Papa Francesco ci ricorda: *“La Chiesa cresce per attrazione, non per prestigio; cresce quando testimonia la gratuità dell'amore di Dio”* (Evangelii Gaudium,14). Voi siete la prova vivente di questa Parola: non cercate applausi, ma servite chi non può ricambiare, e così la vostra presenza diventa **profezia, segno concreto del Vangelo.**

Ogni gesto della vostra missione ci insegna che **scegliere l'ultimo posto significa incontrare Gesù.** Quando donate tempo e risorse, quando ascoltate chi è solo o ferito, quando camminate nei villaggi con noi, state vivendo il Vangelo, come dice papa Francesco nella sua omelia del 21 maggio 2025 a Santa Marta: *“La Chiesa è chiamata a uscire, a portare il Vangelo agli ultimi, agli esclusi, ai poveri”.*

Cari fratelli e sorelle di Augusta, a nome di tutta la Chiesa di Bafatà vi dico grazie. La vostra amicizia e la vostra dedizione missionaria hanno cambiato la vita di molti.

Continuate così: siate **una comunità missionaria che ama gratuitamente, che si abbassa come Gesù, che sceglie l'ultimo posto e trova Cristo lì.** Questo è lo stile di Santa Lucia ed è lo stile della Chiesa che cresce nella verità e nella fraternità.

Che la vostra missione continui a far crescere la Chiesa di Augusta come **comunità profetica**, capace di portare luce, speranza e amore a Bafatà e ovunque il Signore vi invia.

E un giorno il Signore vi dirà: *“Amici, venite più avanti”* (Lc 14,10).

Amen

Mons Victor, Nuovo Vescovo di Bafatà

Ringraziamenti ultima Messa S. Lucia Augusta da parte di Don Salvo Tanasi

Carissima comunità di S. Lucia, ho messo piede in parrocchia da voi il 18 giugno 2023, non conoscevo nessuno, mi sentivo un pesce fuor d'acqua, non sapevo neanche dove fosse l'interruttore della luce. Fu l'arcivescovo a mandarmi qui nominandomi vicario parrocchiale: non sapevo cosa mi aspettasse, non avevo la più pallida idea di che tipo di comunità fosse. Conoscevo soltanto il parroco (per sentito dire) e anche la parrocchia (per sentito dire) e mi spaventavo un po', perché tutti mi dicevano che era una parrocchia grande, con tante realtà, tanti gruppi, tante situazioni, con un parroco un po' burbero e molto esigente.

Fu così che iniziò la mia avventura come vicario parrocchiale della chiesa di s. Lucia. Passarono i giorni, passarono i mesi e ciò che per me era stato "sentito dire" divenne realtà vissuta.

Sono stato con voi quasi due anni e mezzo e adesso che l'arcivescovo mi ha affidato una comunità parrocchiale trasferendomi a Cassibile, sento l'esigenza di ringraziare con tutto il cuore il Signore per l'esperienza bellissima che mi ha fatto fare qui a S. Lucia.

Dietro quell'apparente cuore burbero del parroco ho trovato un cuore generoso e paterno, dietro quel volto esigente ho trovato un padre che mi ha insegnato a vivere il Vangelo e ad annunziarlo agli altri, non con le parole, con la vita. Se oggi sono pronto a guidare da solo una comunità parrocchiale è grazie anche a Lui, a P. Angelo, che mi ha fatto crescere e mi ha insegnato tante cose.

È duro il distacco quando si creano dei legami affettivi, ma è necessario che sia fatta la volontà di Dio.

Oggi il Signore ci separa ma non si cancellerà mai l'affetto e il legame con questa comunità.

Desidero ringraziare di cuore P. Angelo, i diaconi Antonio e Antonello, il seminarista Giuseppe e tutti voi carissimi fratelli e sorelle, nessuno escluso. Ho trovato in voi una comunità accogliente, vivace, desiderosa di vivere il Vangelo e seguire Gesù; sono tanti i ricordi che porterò scolpiti nel mio cuore, il ringraziamento grande al Signore per avermi fatto incontrare questa comunità di S. Lucia, con tutti i suoi gruppi, le sue realtà, gli ammalati, i giovani, i ragazzi, i bambini, i poveri.

Vi porterò tutti nel cuore.

Oltre a ringraziarvi, desidero anche chiedere perdono se ho sbagliato in qualcosa, se ho fatto soffrire qualcuno, se ho arrecato qualche dispiacere o non sono stato all'altezza delle vostre aspettative.

Oggi termina il mio servizio pastorale in questa comunità ma vi assicuro che vi offrirò un altro tipo di servizio, meno visibile ma molto prezioso, la preghiera: per voi, per P. Angelo che per un po' sarà solo e per le vocazioni al sacerdozio.

Grazie comunità di s. Lucia, grazie p. Angelo, grazie Gesù!

(Dono calice in ceramica)

Augusta, 21/09/2025

Don Salvo Tanasi

Assemblea comunitaria di martedì 30 settembre 2025

PARROCCHIA S.LUCIA AUGUSTA

Traccia per la condivisione dei gruppi ecclesiali della parrocchia

POVERTÀ – GRATUITÀ – FRATERNITÀ

1. Come vivere concretamente la povertà evangelica, nei nostri gruppi, nella comunità, personalmente?

- Come essere più attenti ai poveri?
- Cosa possiamo fare ancora per loro?
(raccontare qualche esperienza vissuta)
- Conosci cosa fa la nostra comunità attraverso il centro ascolto?
- Conosci cosa si fa per i carcerati come Caritas cittadina?
- Conosci cosa la nostra comunità fa per Bafatà?

2. Credi che è veramente possibile vivere nella gratuità?
(esperienze, suggerimenti)

Dio è "Grazia" cosa ti suggerisce questa certezza?

3. Tu vivi da fratello nella comunità?

- In particolare di chi ti prendi cura?
- Hai mai aiutato un fratello nella sofferenza- solitudine?
- Cosa suggerisci a te stesso perché ci sia più fraternità in comunità
- Cosa suggerisci per il tuo gruppo per essere più fratello con gli altri?

Suggerimenti per aiutare la comunità a crescere ed essere più cristiana

Sintesi dell'incontro del gruppo di Iniziazione Cristiana

Il gruppo era formato da circa trenta persone, tra educatori di IC e neofiti dei diversi corsi NV. L'incontro è stato aperto da un'introduzione sul senso del Giubileo parrocchiale per il 50mo della istituzione della nostra parrocchia, sottolineando in particolare che questa è la storia di *tutti*, indipendentemente da quando ciascuno è arrivato in comunità e da quanto tempo è in cammino. Ogni membro di questa comunità è al tempo stesso *frutto* del cammino fatto finora e *radice* di quella porzione che si farà, per chi verrà dopo. Da qui discende il senso di *appartenenza piena* di ciascuno, che va oltre "l'anzianità di presenza" nella comunità e che sostiene una fraternità sincera.

Si è passati poi a illustrare le cinque tappe del Giubileo parrocchiale, a focalizzare la prima tappa dei nove anni della comunità nella baracca e la stretta relazione con i principi di gratuità, povertà e fraternità.

La lettura della scheda che è seguita ha permesso di sintetizzare le diverse attività della comunità a servizio dei poveri, raccontando brevemente il centro ascolto, il servizio carcerati, il gemellaggio con Bafatà: emerge *la necessità di far conoscere meglio ai neofiti questi servizi caritatevoli, anche con esperienze di coinvolgimento e partecipazione diretta dentro all'interno di questi servizi*.

Ci sono state anche condivisioni di intense esperienze personali di servizio, visita e conforto agli ammalati, che hanno evidenziato come l'ammalato in realtà, inaspettatamente, doni ai fratelli in visita più di quanto essi stessi pensano di donare all'ammalato stesso.

Come pure le occasioni di convivialità sono state richiamate come occasioni per conoscersi e alimentare la fraternità gioiosa nella comunità, osservando al tempo stesso che non sempre la comunità coglie pienamente queste opportunità se organizzate, disertandole e non partecipando ad esse in modo corale. A questo proposito si sono ricordati i diversi impegni del gruppo in vista della festa del quartiere di ottobre prossimo, come occasioni di convivialità e di lavoro in comune a servizio del quartiere.

Sintesi dell'incontro dei gruppi RnS e Caritas

Ci siamo soffermati sul meditare cosa significa povertà evangelica, che vuol dire?

È uno stile di vita ad imitazione di Cristo. Il vivere evangelico è vivere nella gratuità, credere nella gratuità, vivere nella semplicità e coerenza con tutti.

È stato messo in evidenza che essere povero, non è solo questione di denaro. Tutti noi siamo poveri e tutti abbiamo bisogno di un sorriso, di un abbraccio, ma, talvolta, si tocca con mano l'indifferenza, l'invisibilità. Dovremmo essere una fraternità, invece siamo immersi nelle cose del mondo. Essendo una grande comunità, ci si accorge (talvolta) solo dei problemi all'interno dei propri gruppi. Il nostro comportamento, alcune volte, è lontano dall'essere veri cristiani, mentre nella povertà evangelica dobbiamo "piegarci" verso l'altro e ascoltarlo, essere al servizio dell'altro. Certe volte il nostro disinteresse verso l'altro ci fa notare il distacco e basterebbe magari chiedere ai fratelli degli altri gruppi qual è la loro missione, la loro priorità; invece, fuoriesce l'orgoglio di un gruppo. Dovremmo chiederci se ci sentiamo comunità al di là del gruppo.

Il centro ascolto, il servizio ai carcerati, alla Caritas, per Bafatà, sono servizi che vogliono essere una conseguenza dopo aver fatto un cammino di fede. Ma nei gruppi si conoscono poco o niente, questo perché si pensa al proprio gruppo, e non si riesce ad interessarci degli altri con povertà evangelica.

Sono capace di poter aiutare l'altro? E quanto io prego per l'altro fratello della Comunità?

I carismi dei propri gruppi servono per aiutare la comunità e devono essere sfruttati.

SUGGERIMENTI PER AIUTARE LA COMUNITÀ A CRESCERE ED ESSERE PIÙ CRISTIANA: PIÙ PREGHIERA E PIÙ FORMAZIONE.

Sintesi dell'incontro del gruppo delle catechiste

La nostra comunità nel corso di quasi 50 anni è cresciuta notevolmente, negli ultimi anni sembra però si sia perso di vista il centro della nostra vita "Dio", gli impegni lavorativi, familiari, comunitari ci portano a vivere una fede troppo superficiale e spicciola. Chi ha vissuto i primi anni della parrocchia ricorda una comunità più intima, una comunità capace di vedere il fratello o la sorella in difficoltà, per poi prendersene cura. Le nostre attività, i nostri servizi (vedi centro ascolto, carcerati, Caritas, Bafatà) sono tanti e preziosi ma sembrano regalarci più che una fede rinforzata e radicata, una solitudine personale. Proiettati all'esterno della parrocchia sembriamo incapaci di vivere i nostri fratelli di gruppo.

Dall'incontro emerge soprattutto la difficoltà di incontrarsi fisicamente. Di ritagliarsi un momento di condivisione della parola, della meditazione, del silenzio davanti al Santissimo soprattutto per noi catechisti che a differenza degli altri gruppi

settimanalmente non si incontrano. Spesso ci ritroviamo a programmare incontri su incontri per evitare di impegnare troppi giorni settimanali.

Crediamo profondamente nella gratuità del servizio e ci sentiamo fortunati nel poter sperimentare questa Grazia che non tutti hanno la gioia di vivere, ma abbiamo bisogno di incontrarci davanti alla parola anche una volta al mese (venerdì pomeriggio) come gruppo, per ritrovarci con noi stessi e con Dio, senza pensare a cosa fare, a quali progetti realizzare, a come organizzare l'incontro ma per lasciarsi abbracciare e riempire di conforto, speranza e forza, per mettere la propria vita nelle Sue mani, in un ascolto contemplativo ed interiore. Se pieni di Lui possiamo donare... stiamo rischiando di diventare fichi sterili e tutto questo si ripercuote nella comunità ed in particolar modo verso i nostri fratelli .

Come suggerimento per aiutare il nostro gruppo a crescere nella fraternità proponiamo un incontro mensile di condivisione della parola e meditazione, non in Chiesa dove tutto diventa dispersivo, ma in un luogo più raccolto come potrebbe essere la cappellina.

Sintesi delle riflessioni dell'incontro del gruppo Cellule

All'incontro hanno partecipato 22 Celluline e la responsabile ACG Elena Natoli.

Dopo una breve preghiera abbiamo letto la traccia e alcuni hanno chiesto chiarimenti sul Centro Ascolto, il servizio ai carcerati e il gemellaggio con Bafatà.

Dopo aver spiegato il servizio offerto dal Centro Ascolto, una sorella ha raccontato la propria esperienza di servizio presso

Centro Ascolto, quanto è delicato e nello stesso tempo arricchente. Antonio Belluso che guida il gruppo ha descritto il servizio ai carcerati e l'aiuto pastorale e il sostegno scolastico che la nostra comunità offre attraverso il contributo di tanti sostenitori ai bambini e al parroco della comunità di Bafatà.

A questo punto abbiamo cominciato a riflettere sugli altri spunti proposti dalla traccia.

Parlando dell'attenzione ai poveri, una sorella ha raccontato che durante gli incontri di cellula era emerso il bisogno economico di una sorella e che i membri della cellula se ne sono fatti carico nel silenzio attraverso una raccolta interna e, per una forma di delicatezza, l'aiuto è stato fatto pervenire attraverso il parroco, certamente un esempio di attenzione al fratello nel silenzio e nella gratuità.

Si è riflettuto sul fatto che oltre all'indigenza ci sono anche altre forme di povertà: la solitudine, la malattia, il degrado.

Abbiamo detto che bisogna dare dignità all'emarginato, a chi ha sbagliato, a chi è solo imparando ad accoglierlo come persona superando la diffidenza che spesso umanamente viviamo.

A tal proposito una sorella ha evidenziato la presenza di persone dedite all'alcol che da alcuni mesi stazionano nel sagrato della nostra parrocchia, spesso litigano e dicono parolacce e tutto questo è vissuto dalla comunità come un problema che genera degrado nel nostro ambiente e molti chiedono che siano allontanati.

Certo è facile amare, accogliere, relazionarsi e condividere con chi è amabile, ma la scommessa per noi cristiani è, sull'esempio di Gesù, prenderci cura di chi ci disturba, di chi non è amabile, di chi riteniamo diverso.

Ci siamo chiesti allora cosa fare per rendere visibili questi

“fratelli”, quali atteggiamenti inclusivi possiamo mettere in pratica?

Una sorella ha raccontato che un modo può essere salutarli quando si passa, invece che ignorali.

Proprio quella mattina lei lo ha fatto e uno di loro sentendosi notato le ha rivolto la parola e ne è nata una breve conversazione, può essere un inizio per non farli sentire isolati.

Ha raccontato anche che qualche anno prima, quando ancora viveva il marito, davanti alla chiesa stazionava una persona che chiedeva l'elemosina.

Dopo aver dato la propria offerta il marito, pensando ai suoi tanti vestiti dismessi in ottimo stato gli ha chiesto se aveva bisogno di indumenti e insieme sono andati presso il proprio garage sotto casa. Gli hanno dato quanto poteva essergli utile, dopo ha detto che aveva fame gli hanno comprato una pizza.

L'uomo li ha ringraziati contento dell'attenzione ricevuta, ma da quel giorno, tutti i giorni era sotto casa per chiedere da mangiare.

Hanno avuto paura per una presenza così insistente, ma quando gli hanno detto che non potevano occuparsi di lui tutti i giorni è sparito.

Anche altri hanno raccontato esperienze simili e da ciò abbiamo dedotto che con queste persone si fa fatica a creare un rapporto di amicizia disinteressata, ma che bisogna non desistere perché è quello in cui dobbiamo scommetterci.

Dobbiamo imparare a modificare la nostra ottica e vedere la difficoltà, ciò che ci disturba come un'opportunità per crescere per migliorarci, per vedere la vita con gli occhi di Dio.

Riflettendo sulle varie forme di bisogno dobbiamo tener conto che non siamo soli, ma che facciamo parte di una

comunità che ha nel suo DNA la gratuità e l'attenzione al "Povero".

Dobbiamo innanzitutto imparare ad essere più attenti agli altri e provvedere personalmente se il bisogno riscontrato rientra nelle nostre possibilità, allargare l'attenzione e portare il problema al gruppo di appartenenza nel caso in cui da soli non possiamo venire incontro alle esigenze del fratello e infine tener conto che c'è una comunità che può dare il suo contributo.

Infine partendo dall'esperienza del corso Giuseppe venduto dai fratelli abbiamo riflettuto sul fatto che è il Padre che manda Giuseppe cercare i fratelli. Ma chi sono i miei fratelli?

Se sei mio fratello devo imparare a non invidiarti per le tue doti ma apprezzarle e gioire per te. Abbiamo due orecchie e una bocca non solo per ascoltare di più e parlare di meno, ma anche per ritenere che le tue parole sono più importanti delle mie e per questo dedicare attenzione al loro ascolto. Dobbiamo imparare a ritenere il fratello più importante di noi stessi sgombrando l'ascolto da ogni forma di pregiudizio.

Un ascolto umile che eviti di guardare il fratello dall'alto verso il basso, perché questo può inibire, può impedirgli di parlare privandoci della ricchezza che il fratello ci può regalare.

Tenendo conto dei tanti bisogni spirituali che oggi molti vivono c'è stata la proposta di creare un gruppo operativo di misericordia.

Sintesi dell'incontro del gruppo MISSIONARI DEL VANGELO

1) Nei nostri gruppi e nella Comunità è fondamentale scegliere uno stile di vita sobrio evitando sprechi e condividendo ciò che abbiamo, anche se, spesso, non si conoscono le esigenze di molti fratelli, perché si è restii a condividere i bisogni, sia materiali che esistenziali.

Occorre essere più attenti, non solo ai bisogni materiali, ma anche nell'ascolto e nell'accoglienza, con visite ai malati e piccoli

gesti che fanno la differenza.

Carità evangelica è l'annuncio della Parola, per dare speranza e senso a quelle situazioni difficili che la vita ci pone davanti ogni giorno.

L'ascolto della Parola ci aiuta a scoprire le tante povertà interiori che ci abitano: siamo poveri di umiltà, poveri di sincerità, poveri di libertà. Sappiamo, a grandi linee, che la parrocchia, attraverso la Caritas, con il sostegno da parte di tante persone generose, fa per le tante famiglie che cercano aiuto di vario genere: alimenti, affitti e bollette da pagare, visite mediche e quant'altro e che, attraverso il servizio dei centri ascolto, si cerca di risolvere per quello che si può.

Ci rendiamo conto che le esigenze sono tante e le risorse non sempre bastano, e che ci vorrebbe il sostegno e la collaborazione di tutta la parrocchia. Perché tutti siamo chiamati ad essere Caritas.

Conosciamo quello che la Comunità parrocchiale fa per Bafatà, perché si sono fatti, negli anni, incontri dove si è ampiamente raccontato, attraverso testimonianze e video le opere compiute dai tanti volontari, che ogni anno si sono prodigati nel costruire opere per migliorare la vita in quei villaggi

e l'opera costante di tante persone generose: con sostegno scolastico, sostegno ai sacerdoti e altro.

Sappiamo che la Caritas cittadina si occupa dei carcerati.

Ma, nello specifico, conosciamo poco.

2) È possibile vivere la gratuità, anche se non è facile donare tempo, ascolto e vicinanza senza aspettarsi nulla. La conversione di cuore e di mente richiede un cammino e un ascolto attento e costante della Parola: bisogna sempre guardare i gesti che ha compiuto Gesù. Molti di noi hanno sperimentato la gioia del servizio gratuito. In quel poco che si è donato, si è ricevuto molto, ma molto di più.

Dio è Grazia: questa è una certezza. Perché tutto ciò che abbiamo è suo dono gratuito.

Solo con la sua Grazia possiamo anche noi imparare a donarci senza misura e fare cose ancora più grandi di quelle che ha fatto suo Figlio Gesù. Lui stesso c'è lo ha detto.

3) Uno dei cardini fondamentali di una Comunità è crescere nella fraternità.

Cerchiamo di vivere da fratelli, ma non sempre è facile.

La fraternità si può costruire accogliendo ogni aspetto di una sorella/fratello, anche il più sgradevole. L'ipocrisia, il giudizio, la pretesa di cambiare l'altro, a volte riaffiorano, quando il Signore ci dice chiaramente, che dobbiamo cambiare noi nei confronti della sorella/fratello, accoglierlo e accettarlo così com'è. Proprio come Il Padre fa con ogni uno di noi.

Sì, abbiamo aiutato fratelli che si sono trovati nella sofferenza e nella solitudine. Cerchiamo, con i nostri limiti, di prenderci cura delle loro fragilità e difficoltà. Una visita, una telefonata, l'ascolto.

Suggerimenti

Meno Catechesi e più spazi di dialogo e ascolto reciproco,
riunendoci più spesso in piccoli gruppi, come confronto e arricchimento.

Invitare ai propri incontri, reciprocamente, altri gruppi.

Come Missionari ci vogliamo impegnare per un sostegno economico mensile per una famiglia che si trova nel bisogno o per ciò che ritiene prioritario la Caritas.

Si potrebbe fare un pranzo condiviso con tutte quelle persone sole e famiglie seguite dalla Caritas, con la collaborazione e la cura di tutti i gruppi parrocchiali.

O una grande tavolata, perché no, lungo il Viale Italia. Come segno di accoglienza e gratuità. Iniziare noi per coinvolgere, in seguito, i residenti.

Abbiamo messo insieme le riflessioni fatte dai diversi gruppi per dare l'opportunità personalmente o nel gruppo di rileggerle-rifletterci, conoscerle e proporre concretamente iniziative di gesti operativi concreti da portare avanti come impegni personali o nel proprio gruppo.

Non dimentichiamoci di pregare per la comunità.

Non dimentichiamoci l'opportunità che il Signore ogni Domenica ci da celebrando insieme l'Eucarestia per crescere nella fede e nella conoscenza reciproca.

Il Parroco
Sac Angelo Saraceno

Proposta

Mangiare insieme per far crescere la fraternità

Preparare del cibo è il primo atto d'amore che un genitore compie nei confronti del proprio figlio e che poi, anche nelle dinamiche d'amore di coppia, molto dell'affetto concreto dell'uno verso l'altro e viceversa ha a che fare con questo gesto elementare e quanto mai importante del cucinare.

Quanto amore passa grazie a
una buona pietanza proposta
con amore e con gusto.

Suggerimento

Creare una buona abitudine, almeno mensilmente tra alcune famiglie, ma sempre con la disponibilità ad accogliere chiunque e a CONDIVIDERE il pranzo della DOMENICA al termine della celebrazione eucaristica.

Oggi ci troviamo in quello che qualcuno chiama
una massa di SOLITUDINE, una folla di SINGLE
una convivenza di individui isolati e separati.

Spesso possiamo osservare il clima di Separatezza che regna anche nelle nostre celebrazioni domenicali durante le quali, non raramente, sembra che ciascuno sia solo con se stesso, incurante della presenza degli altri.

Osserviamo come ciascuno lascia la Chiesa al termine della S. Messa: non si scambia neanche una parola, si accende il cellulare e si prende la propria via.

Occorre che qualcuno accenda una reale comunione dove il poter condividere il cibo, ritrovarsi a preparare e a gustare qualche buon piatto della nostra tradizione ci aiuta a ritrovare il tempo e il gusto di dividerlo. Seduti a tavola l'uno di fronte agli altri ci si guarda in volto, si abbassano i muri della separatezza... e lentamente nasce un NOI. Un noi di fratelli e sorelle che in comune hanno il desiderio di innamorarsi sempre di più di Gesù e il desiderio di far innamorare di Lui chiunque.

Anche per questo è sorto il Centro UTOPIA